

PAOLO SENESE

— Con la mia striscia rossa oggi difendo il nostro diritto a non avere una striscia di nastro adesivo incollata sulla bocca!

IGNAZIO VIRGILIO CORGIOLU

— La libertà non è un bene negoziabile sul mercato, tante persone perbene sono morte per questa libertà. Non permetteremo a nessuno di portarcela via.

DUCCIO PEDERCINI

— Le mortificazioni che questo governo esercita sono l'olocausto della libertà di informazione. Solo con una stampa libera può esistere una vera democrazia.

LUIGI E BRUNO

— E non mi vergogno. Chi si deve veramente vergognare è colui che rappresenta un paese, e lo offende con le sue parole. Io non ci sto.

valore che arricchisce gli uomini nel momento in cui i loro destini si incontrano, lo sono per la mia terra, la Sardegna, che da quando è governata da Cappellacci sta scomparendo anche dalle carte geografiche.

Per questo vi sono vicina e non potendo essere in piazza con voi vi esprimo la mia solidarietà, consapevole che l'imbavagliamento dei media, che va di pari passo con la progressiva distruzione della scuola pubblica messa in atto dai due governi berlusconi, sia una strategia studiata con precisi scopi, che a me fanno paura!

FRANCO MIMMI

In marcia per i diritti

Per i diritti si marcia, per i privilegi si striscia.

**Enrico Capuano:
«Il mio canto libero
per una piazza
che sarà in festa»**

— Enrico Capuano, rocker militante. Da 25 anni suona e combatte, canta di lotta e operai, di democrazia e immigrazione. «Il mio mondo possibile», lo definisce. Enrico Capuano suonerà in piazza del Popolo sabato a Roma per la libertà di informazione. «Ci saranno tanti altri artisti, un bel concerto direi. Una festa per ribadire diritti che sembravano inviolabili. Perché c'è bisogno di parlarsi, scambiarsi conoscenza, sapere. Per contrastare un'egemonia cul-

turale che è ormai stile di vita». Capuano in televisione c'è stato sette volte, per le sette dirette del Primo Maggio. I ragazzi del Concertone lo riconoscono al volo. Quando sale sul palco con la chitarra scatta «Bella ciao» e piazza San Giovanni poga, balla, si anima e vibra. «A me in tv non m'invitano, ma non è un problema. Vendo i miei dischi, quest'estate ho collezionato cento date. È difficile esistere se non non fai parte dell'ingranaggio catodico. Ma va bene così, alla fine della partita sono diventato imprenditore di me stesso. Mi preoccupa, semmai, degli artisti più giovani emarginati dalle lobby, condizionati dalla cultura dominante. Invisibili, insomma, se non aderiscono alle mode e ai modivoluti dal potere».

Il suo ultimo disco si intitola «Fuo-

ri dalla stanza», prodotto dall'etichetta di Franz Di Cioccio della Pfm.

«Un lavoro che trasmettono solo le radio di nicchia. Quando parlo di egemonia culturale mi riferisco anche a questo. Agli strumenti di conoscenza che si sono sempre più assottigliati, ridotti. Ribellarsi fa bene ed è anche giusto. Per questo ho scelto di suonare sabato a sostegno del mio giornale, l'Unità, e accanto ai giornalisti che qualcuno vorrebbe imbavagliare. La libertà d'espressione è una battaglia culturale. Dobbiamo immettere modelli democratici di vita. A questo punto vale anche contarci, guardarci in faccia». Lo cantava Giorgio Gaber, d'altraparte. «Libertà è partecipazione».

DANIELA AMENTA

Diritto di sapere Dovere di informare

**INFORMAZIONE
NO AL GUINZAGLIO**

LA CGIL

**ADERISCE ALLA MANIFESTAZIONE PER LA LIBERTÀ
DI INFORMAZIONE INDETTA DALLA FNSI**

ROMA

SABATO 3 OTTOBRE

ORE 16,00 PIAZZA DEL POPOLO

